



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CONTRATTI di STAMPA
il Resto del Carlino Fondato nel 1885

CORRIERE DEL VENETO

20 DICEMBRE 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8
Veronese								
Adige Po								
Delta del Po								
Alta Pianura Veneta								
Brenta								
Adige Euganeo								
Bacchiglione								
Acque Risorgive								
Piave								
Veneto Orientale								
LEB								

20 DICEMBRE 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

CALDOGNO/1. Presentato ieri mattina il completamento dell'opera alla presenza dei sindaci dei comuni interessati e dei tecnici della Provincia

Parco delle sorgenti, ultimati i lavori

Dai primi mesi del prossimo anno il polmone verde da venti ettari sarà a disposizione del pubblico. Investimento da 2,5 milioni di euro

Marco Billo

Dopo tre anni di lavoro e più di due milioni e mezzo di euro investiti, entro la fine di dicembre il parco delle sorgenti del Bacchiglione verrà terminato. A dare la notizia sono stati i tecnici e le autorità che ieri mattina si sono riuniti per il convegno conclusivo del progetto di riqualificazione Life+ Sor.Ba. in villa Caldogno. Le porte dell'area verde da venti ettari, quindi, dovrebbero aprirsi al pubblico già dai primi mesi del 2014, quando la "Fondazione per la cultura rurale", di cui è presidente l'euro-parlamentare Sergio Berlato, prenderà ufficialmente in gestione la struttura. «Abbiamo acquistato un'area compro-

messa dalla peschiera costruita a Dueville negli anni '60 e con pazienza e dedizione siamo riusciti a riportare tutto come era in origine», ha spiegato Sandra Brentan, dirigente del settore beni ambientali della Provincia. «Ora questa zona, che fino a qualche anno fa era abbandonata a se stessa, diventerà un patrimonio per la comunità vicentina». Dopo che con ruspe ed escavatori sono stati ridisegnati i connotati di 200 mila metri quadrati di bosco e risorgive, riportandoli alla forma originale, successivamente è stata reintegrata la flora locale con circa 40 mila piantumazioni di specie arboree caratteristiche dell'area. Anche le amministrazioni dei tre Comuni che hanno cofinanziato il progetto hanno partecipato al convegno. «È importante che ci siano sinergie come queste tra gli enti locali», ha affermato il sindaco di Villaverla Ruggero Gonzo. «Oltre a ringraziare la Provincia e tutti i partner, cioè Veneto Agricoltura, Servizio forestale regionale di Vicenza e Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, voglio sottolinea-

Gli escavatori hanno ridisegnato una zona che interessa 200 mila mq di boschi e risorgive



Il grande polmone verde delle sorgenti del Bacchiglione



I bambini presenti ieri. STELLA

re che i sindaci terranno gli occhi aperti per controllare l'operato dei futuri gestori». «Ovviamente senza avere pregiudizi - ha aggiunto l'assessore duevillese Antonio Brotto - ma valutando attentamente ciò che faranno nel parco». «Vicino a quella zona verrà realizzato il bacino d'invaso, bisognerà cercare di creare un collegamento tra le due opere», ha continuato il primo cittadino di Caldogno Marcello Vezzano. Il coordinatore amministrativo del progetto Riccardo Adversi ha dichiarato che «valutata l'ampiezza del parco e le sue peculiarità am-

bientali, nei prossimi 20/30 anni ci potrebbe essere un ritorno economico di 1 milione e mezzo di euro. Un ritorno che potrebbe arrivare da uno sviluppo turistico, portando maggiori introiti per commercianti locali e ristorazione, quindi anche in termini di occupazione». Prima del convegno spazio anche ai più giovani. Dalle 9, cento studenti delle quinte elementari di Dueville e Villaverla si sono riuniti per inaugurare la mostra fotografica "Immaginare le sorgenti" e per sfidarsi in un gioco didattico finalizzato a far conoscere il Bacchiglione. ●

Le cifre

40.000

LE PIANTUMAZIONI DI SPECIE ARBOREE TIPICHE

La flora locale è stata reintegrata con numerose piante caratteristiche dell'area. Valutata l'ampiezza del parco nei prossimi 20/30 anni ci potrebbe essere un ritorno economico di 1 milione e mezzo di euro.

Sergio Berlato

«Una risorsa per la nostra comunità»

«Premesso che questo parco è inserito nella rete Natura 2000 ed è sia una zona di protezione speciale che un sito d'importanza comunitaria, vogliamo approcciarci culturalmente alla gestione di questi venti ettari senza imbalsamarli come in un museo». A parlare è il presidente della "Fondazione per la cultura rurale veneta", l'europarlamentare Sergio Berlato ha voluto dare qualche anticipazione sulla futura gestione. «Questa è una risorsa da mettere a disposizione della comunità, ovviamente rispettando tutte le norme», aggiunge. «Tutta l'area è suddivisa in varie parti, ciascuna consente un determinato tipo di attività sostenibile sia per flora che per fauna: dalle visite guidate, al birdwatching, alle passeggiate. Ci sarà poi il centro didattico, struttura in cui si terranno le lezioni per gli studenti». Per Berlato la gestione di questo parco non ricadrà sulle spalle della comunità. **M.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INODI DELLA POLITICA. Il presidente e gli assessori provinciali tirano le somme di quasi 5 anni

Tutti contro le Province «Ma bisogna salvarle»

Miozzi: «Se passa il decreto Delrio saranno un ente di secondo livello con poche competenze e allora meglio mantenere quelle attuali»

Enrico Giardini

Requiem per le Province? Va-de retro, Satana. Machi è il diavolo? Nel tempo di Natale la domanda potrebbe apparire fuori luogo. Ma all'incontro natalizio e di fine anno della Giunta provinciale capitanata dal presidente Giovanni Miozzi — alla volata finale, se si considera che fra cinque mesi scadrà il suo mandato quinquennale — sono tanti i «diavoletti», come lo Stato o la Regione, presi di mira dagli amministratori. Che rigettano il piano di eliminare le Province o, se passerà il decreto a cui sta lavorando il ministro Delrio, di ridurle a un ente di secondo livello, con poche e parziali competenze.

I motivi di certe ruggini? Giuliano Zigiotta (Pdl-Forza Italia), assessore a protezione civile e politiche montane la-

menta che «negli ultimi 5 anni avremmo dovuto ricevere dalla Regione, per lavori contro il dissesto idrogeologico, 700mila euro l'anno. Ebbene: ne abbiamo ricevuti solo 75mila del 2008». Gualtiero Mazzi (Lega; altro articolo), assessore ai trasporti, ricorda invece che «dopo ben tre anni di battaglie con la Regione siamo riusciti a far modificare il criterio di assegnazione dei fondi, il che ci ha portato ad avere 1,2 milioni in più». E pensare, fra l'altro, che il colore politico della Giunta Miozzi — Pdl, poi Forza Italia e anche Nuovo centrodestra, più Lega Nord — è lo stesso di quella della Giunta regionale guidata dal presidente Luca Zaia.

Fausto Sachetto (Pdl-Forza Italia), assessore al lavoro, ricorda il 2013 come anno nero sul fronte dell'occupazione e che comunque la Provincia «ha mantenuto, come negli anni scorsi, tutti i mezzi per alleviare i disagi dei lavoratori in difficoltà». Citati «i 500mila euro stanziati da noi per progetti per i giovani», Sachetto contesta poi «un vergognoso ritardo del Governo sul caso dei lavoratori delle Officine Ferroviarie Veronesi, che a oggi non hanno ancora ricevuto la firma per la cassa integrazio-

ne ordinaria». E anche Carla De Beni (Lega), assessore a manutenzione e progettazione viabilistica, dice che «abbiamo speso 2 milioni in asfalti, nel 2013, ma per provvedere a 1.400 chilometri di strade ne servono 7-8. Ma il rammarico è avere in cassa 100 milioni e non poterli spendere per opere a causa dei vincoli del Patto di stabilità».

Così, fra Venezia e Roma che mettono ostacoli, Miozzi (Pdl; aderisce ora al Ncd), che con l'assessore al bilancio Stefano Marcolini (Lega) ricorda come il debito sia sceso in 5 anni da 190 a 75 milioni, sottolinea il valore delle Province. Meglio abolire le Regioni? «Io le abolirei entrambe e creerei dipartimenti, come in Francia, il che per l'Italia vorrebbe dire passare da 132 a 36 enti, abbattendo incarichi e spese», spiega Miozzi (che ha portato i saluti del vicepresidente Fabio Venturi, Lega, assente). «Se si approverà il decreto, ora al Senato, le nuove Province saranno enti di secondo livello, con il presidente eletto dall'assemblea dei sindaci, con alcune competenze su scuole, viabilità, ambiente», dice Miozzi. E quale territorio, per Verona? «Dipende da come andrà la partita dell'area metropolita-

**Il rammarico?
Avere 100 milioni
in cassa e non
poterli utilizzare
per fare opere**
CARLA DE BENI
ASSESSORE PROVINCIALE

na. Se è così, meglio tenere le Province. E non c'è solo Renzi a fare la giunta la mattina presto: anche noi». A supporto anche Ivan Castelletti (Lega), assessore ai rapporti con Enti e Aziende partecipate: «Siamo riusciti a risolvere il problema degli impianti di San Giorgio con la riapertura e abbiamo ottenuto buoni risultati su Prada e Ferrara di Monte Baldo». Anche lo sviluppo del territorio, «con il Ptcp che entro gennaio sarà concluso» è un segno dell'importanza di un ente vicino come la Provincia, spiega l'assessore alla pianificazione territoriale Samuele Campedelli (Pdl, poi Ncd).

E se Ruggero Pozzani (Pdl-Fi) evidenzia interventi che hanno portato a «14 milioni le presenze turistiche nella nostra provincia, passata dal 4° al 3° posto in Italia», Marco Ambrosini (Lega) auspica che la cultura e l'identità veneta, di cui è assessore, «possano nel 2014 vedere meno burocrazia e più soldi». Il 25 maggio, allora, oltre che per le elezioni europee e amministrative in 54 Comuni veronesi, si voterà per le Province? Luigi Frigotto (Lega), all'agricoltura: «Nel 2012 i veneti hanno pagato 72 miliardi e se ne sono visti ritornare 51. Questo il problema». ●



Geometra stroncato da un aneurisma

Massimo Barbetta, 48 anni, era attivo nelle società sportive Asd Cartura e Conselve

CARTURA

Un forte mal di testa l'aveva costretto a sospendere il lavoro e tornare a casa. Poche ore dopo Massimo Barbetta, 48 anni, è entrato in coma e a nulla sono valse le cure mediche. Dopo sei giorni è sopraggiunta la morte a causa di un aneurisma. Geometra con la passione del calcio, molto conosciuto e stimato a Cartura e a Conselve per il suo impegno nelle società sportive, Barbetta lascia la moglie Giusi e due figli di 15 e 20 anni.

La notizia della sua morte ha lasciato increduli i colleghi di lavoro del Consorzio di Bonifi-

ca Adige Euganeo di Conselve.

La scorsa settimana, giovedì in mattinata era stato costretto a tornare a casa perché aveva avuto un forte mal di testa. Era riuscito comunque a mettersi a tavola, come racconta il fratello Mauro. «I colleghi di lavoro gli avevano consigliato di andare al pronto soccorso ma lui aveva preferito passare per casa e dopo pranzo sembrava che si sentisse un po' meglio. Aveva l'intenzione di andare dal medico ma poco dopo si è sentito male e ha perso conoscenza. Una volta caricato in ambulanza, capita la gravità della situazione, è stato trasportato a Padova anziché a

Monselice. In Neurologia hanno fatto l'impossibile per salvarlo» continua il fratello «è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico d'urgenza. Poi per giorni abbiamo sperato in un miracolo, ma invano».

Oltre all'impegno professionale per il Consorzio, dove seguiva numerose opere sul territorio, Massimo è stato un appassionato dirigente del Asd Cartura Calcio, occupandosi sia della seconda categoria che dei bambini. Era attivo anche a Conselve, dove giocava anche uno dei due figli. La moglie è impegnata nel sociale con la Pro Loco.

«Le società sportive erano la

sua seconda famiglia» continua il fratello «è una grande perdita per tutti. A nome della moglie e dei figli voglio ringraziare anche tutto il personale del reparto di Neurologia dell'ospedale di Padova.

In questi giorni difficili abbiamo trovato delle persone straordinarie e di grande umanità che ci hanno aiutato ad affrontare questo dramma. Nel dolore resta la consolazione di aver potuto donare gli organi, come mio fratello avrebbe voluto. Questo gesto ha permesso di aiutare ben sei persone».

I funerali si tengono domani pomeriggio alle 15 nella chiesa parrocchiale di Cartura. (n.s.)



Massimo Barbetta aveva 48 anni



Arrivano le guardie a tutela dell'ambiente

Convenzione tra il Comune di Vigodarzere e l'associazione Gadit
Venti agenti zoofili controlleranno il territorio con vigili e carabinieri

di Cristina Salvato

► VIGODARZERE

Dal prossimo anno a sorvegliare il territorio di Vigodarzere ci saranno anche le guardie zoofile dell'associazione Gadit. La convenzione con il Comune è pronta da firmare e poi i venti agenti presenti a Padova potranno intervenire a Vigodarzere in caso di reati e controlli ambientali. L'accordo è stato presentato ieri, dall'assessore comunale all'Ambiente, Moreno Boschello, e dal comandante regionale, Marcello Griggio. «Le Guardie ambientali d'Italia o Gadit controlleranno le zone del territorio in cui le forze dell'ordine sono meno presenti», spiega Boschello, «come gli argini dei due corsi d'acqua che ci circondano, il Brenta e il Muson dei Sassi, e le aree di campagna». In coordinamento con carabinieri e polizia locale, assolveranno a compiti di tutela e controllo ambientale: uno dei fenomeni che il Comune tenta di reprimere grazie alla loro presenza è l'abbandono dei rifiuti in maniera non con-



Da sinistra, due guardie zoofile, Marcello Griggio e Moreno Boschello

sona, specialmente in aree verdi e lungo gli argini.

«Essendo dotati di apparecchiatura per leggere immediatamente i microchip di cani e cavalli», aggiunge il comandante Marcello Griggio, «sapremo se sono iscritti all'anagrafe, se sono scappati o sono stati abbandonati, e, nel caso dei ca-

ni, provvederemo ad accompagnarli al canile per l'adozione. Multe a chi non avrà dotato i propri animali, sia cani che cavalli, di microchip: Vigodarzere è sede di maneggi e il suo territorio è attraversato da un'ipovia, per cui è frequente il passaggio di cavalli». Lungo gli argini la presenza delle guardie

Gadit servirà anche a scoraggiare ed eliminare i bivacchi abusivi, ed essendo ufficiali di polizia giudiziaria, potranno intervenire e denunciare negli eventuali casi di maltrattamento di animali. Presidieranno anche le principali aree a verde pubblico del territorio e saranno impegnati, come fanno già in collaborazione con la polizia provinciale, nel corretto svolgimento delle attività ittiche e venatorie, controllando pescatori e cacciatori.

La convenzione durerà, intanto, due anni, al termine dei quali Comune e Gadit faranno un bilancio dell'esperienza ed eventualmente estenderanno la collaborazione agli anni futuri. Le guardie Gadit appartengono a un ente volontario, riconosciuto dal ministero dell'Ambiente, e operano sul territorio nazionale dal 2004, in qualità di pubblici ufficiali con funzioni di polizia amministrativa o di polizia giudiziaria con il compito di vigilare sul rispetto delle leggi e dei regolamenti a tutela dell'ambiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIGODARZERE Abbandono di rifiuti o maltrattamento di animali: intervengono i volontari del Gadit

Guardie ambientali per gli argini sicuri

Lorena Levorato

VIGODARZERE

Tempi duri a Vigodarzere per chi abbandona rifiuti, maltratta gli animali e non rispetta verde pubblico e l'arredo urbano: a partire dal 2014 entreranno in azione i volontari delle Guardie ambientali d'Italia (Gadit) che vigileranno sul territorio comunale a tutela dell'ambiente, in particolare le zone protette, e presidio per il contrasto all'abbandono dei rifiuti, ma anche sorveglianza contro il fenomeno del randagismo e il maltrattamento degli animali.

Si tratta della cooperazione avviata dall'assessorato all'ambiente del Comune con la sezione padovana delle guardie ambientali d'Italia, l'organizzazione senza scopo di lucro che dal 2004 opera, a titolo gratuito, in

tutta Italia nell'ambito della promozione e coordinamento di servizi di vigilanza ambientale, al fine di garantire l'osservanza e l'applicazione delle leggi regionali, nazionali, e regolamenti comunali in materia. Le guardie, nei loro ambiti d'intervento, hanno qualifica di pubblici ufficiali e possono accertare tutte le violazioni, contribuendo così allo sviluppo e alle attività connesse alla conservazione del patrimonio naturale e paesaggistico. «Abbiamo siglato questa importante convenzione che per ora avrà la durata di due anni - ha detto l'assessore all'ambiente e vicesindaco Moreno Boschello - e sarà un modo per garantire un maggior presidio sul territorio per un'azione più puntuale e incisiva per la difesa del patrimonio ambientale. Controlli che riguarderanno gli

OSSERVATORI Una guardia ambientale impegnata lungo un argine

argini del Brenta, ma anche i parchi pubblici. Gli ambiti di intervento sono quello ecologico-ambientale e della sorveglianza idrogeologica del territorio». Le azioni delle guardie riguarderanno anche l'ambito zoofilo con il contrasto al randagismo ed il controllo dei microchip nei cani. «Su questo aspetto faremo controlli serrati e molto rigidi, con particolare attenzione verso i maltrattamenti degli animali - ha aggiunto Marcello Griggio, comandante regionale Gadit - le nostre pattuglie sono dotate della strumentazione necessaria e agiamo in collaborazione e diamo la nostra disponibilità alle istituzioni e alle forze dell'ordine».

